

## POLITICA E SANITA'

## Marino: via dal Pd i dirigenti del secolo scorso

*Il senatore in Abruzzo: sono lontani dalla gente, ci vuole un ricambio generazionale*

di Giuliano Di Tanna

**PESCARA.** Ignazio Marino ha 55 anni, è genovese ed è medico. Ma è anche un politico, un senatore del Partito democratico, uno dei tre candidati alle primarie, nel 2009. Come presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale ha visitato l'Abruzzo, l'anno scorso. Ieri, ci è tornato facendo tappa in due feste del Pd, a Teramo e Pescara, rilasciando questa intervista al *Centro*.

Quale situazione della sanità ha trovato in Abruzzo quando è venuto l'anno scorso?

«Il 25 luglio del 2009, entrando nella struttura psichiatrica di Villa Pini, ho vissuto uno dei momenti più negativi e devastanti della mia vita: un'assoluta assenza di rispetto della dignità umana».

Quali considerazioni ha fatto?

«La prima è che, per molti decenni in Abruzzo, c'è stata una mancanza di attenzione rigorosa alla gestione della sanità. Una struttura nelle condizioni dell'ex Paolucci non avrebbe mai dovuto avere l'accreditamento perché priva dei requisiti. La seconda considerazione è che, al momento della nostra visita, in Abruzzo tutta la psichiatria era affidata al privato».

Come definirebbe la situazione trovata un anno fa?

«Un'inaccettabile violenza all'articolo 32 della Costituzione».

Parliamo di politica. Fino al congresso dell'anno scorso, lei faceva parte della minoranza del Pd. E' ancora lì o adesso sta con il segretario Bersani?

«Faccio parte di un'area, quella di "Cambia l'Italia", di minoranza, che ha accettato la democratica elezione a segretario di Bersani, ma che non ha rinunciato a esprimere idee e progetti per l'Italia».

Come valuta il recente documento di Walter Veltroni, fortemente critico verso la gestione Bersani del Pd?

«In maniera assolutamente negativa perché il Partito democratico che io incontro in giro per l'Italia chiede ai suoi dirigenti piani strategici per il lavoro, la scuola pubblica, la sanità pubblica, l'università e per i diritti delle persone. Insomma, non vuole ascoltare battibecchi che non servono a nessuno se non a quei dirigenti del secolo scorso che soffrono di una condizione psicologica particolare, caratterizzata dalla necessità di apparire continuamente sui media. Costoro probabilmente avrebbero bisogno di aiuto psicologico».

Anche Franco Marini ha duramente criticato la mossa di Veltroni e degli ex popolari come lui che lo stanno seguendo: cosa ne pensa?

«Condivido la critica di Marini sull'inopportunità della mossa di Veltroni, ma aggiungo che anche Marini fa parte di quei dirigenti del secolo scorso che devono accettare un ricambio generazionale».

Non c'è il rischio, per il Pd, che il ritorno del dibattito su primarie e procedure allontani il partito dalla società italiana?

«E' proprio questo il timore che ho. Perciò io cerco di concentrarmi sul mio lavoro quotidiano, con disegni di legge, come l'ultimo che ho approntato, che mira a fare uscire la politica dalla gestione della sanità. Facendo in modo, per esempio, che siano scelti come primari i

L'anno scorso a Villa Pini ho vissuto uno dei momenti più negativi e devastanti della mia vita



migliori e non quelli più amici di un segretario di partito. E' questo tipo di lavoro che vorrei vedere fatto da ogni dirigente del Pd: non chiacchiere, ma atti concreti e quotidiani».

Bersani punta a un'alleanza elettorale molto larga: lei pensa che si possa governare una società complessa come quella italiana con un patto tra forze così eterogenee che vanno dai centristi fino a quelli a sinistra del Pd?

«Rispondo con due concetti. Il primo: attraverso il lavoro dobbiamo disegnare il Paese che vogliamo. Per esempio, sul lavoro dobbiamo avere il coraggio di riprendere la discussione sullo Statuto dei lavoratori, anche sull'articolo 18, dicendo che non vogliamo togliere diritti a chi già ce li ha ma creare nuovi diritti per quei 4 milioni di giovani precari che vivono in un limbo, senza la possibilità di costruirsi un futuro».

Il secondo concetto qual è?

«Dobbiamo chiedere alle altre forze politiche: chi è d'accordo con noi per realizzare questo progetto di governo dell'Italia? Poi fare le alleanze, ma su queste basi, non su altri tipi di ragionamento che non sono concretamente legati alla vita delle persone».

Un sociologo come Luca Ricolfi dice che la sinistra in Italia non è maggioritaria anche perché è alteziosa e snob: è così?

«C'è una sinistra che si impegna, che è vicina alle persone, che cerca di ascoltarle, che risponde alle lettere, alle email, alle telefonate. E poi c'è un'altra sinistra che non fa tutto questo, ed è una sinistra di Palazzo — a cui appartengono quei dirigenti del secolo scorso — che non sa neanche come si usa un computer, che non risponde alle email, che è difficile da raggiungere e che, quindi, è distante dalle persone. Sono persone che hanno già fatto



Il senatore Ignazio Marino (quarto da destra) sul palco della Festa democratica a Teramo con il direttore del «Centro» Roberto Marino (primo da destra) (Foto di Luciano Adriani)  
A sinistra il senatore del Pd (al centro nella foto) alla Festa democratica di Pescara Colli



Più merito per sbloccare l'Italia e l'esempio viene da una ricercatrice abruzzese

Pier Luigi Bersani segretario nazionale del Partito democratico  
A sinistra in alto Ignazio Marino ieri a Teramo



re primarie con più candidati». Lei è favorevole a Bersani candidato della coalizione?

«Sì, ma se ci fossero anche altri che si sentissero di assumere questa responsabilità sarebbe un fatto positivo che renderebbe le primarie un altro grande esperimento di democrazia partecipata come quella che ha portato al congresso».

Come si fa a rimettere in moto un minimo di mobilità sociale in un Paese come l'Italia bloccato da almeno trent'anni?

«Andando nella direzione opposta a quella percorsa da questo governo».

Cioè?  
«Investendo su scuola pubblica, università, ricerca. Ma con un metodo diverso, permettendo, cioè, a tutti di competere alla pari, in modo che siano valorizzati i cervelli migliori. Il problema più grande del nostro Paese in questo campo non è la carenza di risorse (che pure sono carenti), ma il fatto che esistono meccanismi che impediscono di far emergere i migliori. Non c'è la cultura del merito. Proprio in Abruzzo lo abbiamo visto».

In che senso?  
«Tre anni fa, ho introdotto con un articolo di legge un meccanismo di premio per giovani scienziati al di sotto dei 40 anni, escludendo però che delle commissioni facessero parte esponenti del mondo dell'università e delle burocrazie ministeriali».

E l'Abruzzo che c'entra?

«In tutta Italia sono stati presentati 1.720 progetti. La prima classificata è stata una ricercatrice abruzzese, di cui non ricordo più il nome, che nell'ambiente universitario era stata scoraggiata dal presentarsi al concorso per ricercatori. Invece, in questo concorso alla pari è risultata la prima classificata portando così in dote alla sua università, la D'Annunzio, oltre 500 mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E a Teramo attacca Angelini

*Doppio incontro pubblico del parlamentare con finale a Pescara Colli*

**TERAMO.** Inizia sotto casa del presidente Gianni Chiodi, in piazza Sant'Anna a Teramo, la giornata abruzzese di Ignazio Marino. Il senatore del Pd è stato ospite ieri pomeriggio della Festa democratica provinciale teramana prendendo parte a un dibattito moderato dal direttore del *Centro*, Roberto Marino — sul tema caldo della sanità, prima di concludere la sua visita in Abruzzo alla Festa democratica di Pescara Colli.

politica per alcuni decenni. Si comprende che siano stanche. Quindi, dovrebbero andarsene».

Insomma, la pensa come il sindaco di Firenze, Matteo Renzi?

«Non sono d'accordo con il linguaggio che usa Renzi che, come quello di Veltroni, contribuisce a creare smarrimento nelle persone che si sentono di

«Chissà forse qualcuno da casa Chiodi può sentirci...», così Marino ha lanciato a Chiodi le sue critiche, dipingendo il suo operato con le parole di Fabrizio De André, cioè quello di un governo che «si indigna, si impegna poi getta la spugna con gran dignità».

«E' chiaro che la sanità in Abruzzo non ha funzionato per molti anni», ha spiegato Ignazio Marino, «il problema non solo le risorse, i soldi ci sono. Ad esempio so che Chiodi

è molto amico di Berlusconi, perché allora non lo convince a pagare le tasse?».

Duro il suo giudizio sul re delle cliniche private, Vincenzo Maria Angelini: «Al dottor Angelini dovrebbe essere data l'opportunità di assistere quei pazienti per una ventina di anni. In una struttura c'era solo un ascensore verticale: anche i morti venivano trasportati in piedi».

Barbara Gambacorta  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

bera essere più ricandidati, fatta eccezione per il segretario del partito».

E' d'accordo con l'ipotesi di Bersani candidato premier alle prossime elezioni politiche?

«Lui è il segretario, lui deve candidarsi. Lo prevede lo statuto del Pd che, però, prevede anche che, nel caso di una coalizione di partiti, ci possano esse-